

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 25 alla linea, in 3ª alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la

Dir. Direz. del Museo Civico
no 22

1893

ANNO 3.° IL COMUNE ANNO 3.°

GIORNALE DI PADOVA

IL PIU' DIFFUSO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Per un anno L. 16
semestre » 8
trimestre » 4

Per l'Estero spese di Posta in più. — Il miglior modo per abbonarsi è di spedire l'importo all'Amministrazione del Giornale Via Spirito Santo N. 969 A.

Abbonamenti combinati

PER IL 1893

	PREZZO ORIGINALI	PREZZO COMBINATO
IL COMUNE e L'Illustrazione Italiana che si pubblica a Milano dai Fratelli Treves	41,—	38,50
IL COMUNE e La Stagione, Giornale di Moda, grande edizione 1893	32,—	28,80
IL COMUNE e La Stagione, Giornale di Moda, piccola edizione 1893	24,—	22,40
IL COMUNE, L'Illustrazione Italiana e La Stagione grande edizione 1893	57,—	51,30
IL COMUNE, L'Illustrazione Italiana e La Stagione piccola edizione 1893	49,—	44,90

A gli Associati della Stagione tanto alla grande come alla piccola edizione viene aggiunto nel fascicolo, una volta al mese, un Panorama in cromolitografia contenente le incisioni e ricche tele e figurini ultime novità della moda.

IL DISSIDIO fra Brin e Giolitti

Roma 3, ore 10 a.
(S) Continuano vivissimi i commenti al particolare della torinese *Gazzetta del Popolo* nella questione delle Banche di cui vi telegrafai ieri mattina.
Su questa questione la *Gazzetta del Popolo*, organo personale dell'onorevole Brin, andava da principio d'accordo con la *Gazzetta Piemontese*, organo personale di Giolitti, ed entrambi dicevano che si doveva evitare lo scandalo che bisognava confidare nel Ministero. Ma l'altro ieri improvvisamente la *Gazzetta del Popolo*, pur man-

tenendo la sua fiducia, scrisse un articolo per la sua gravità e per il modo con cui domandava luce sulla questione bancaria, molto significativo.
Tale articolo conferma e nello stesso tempo è spiegato dalle voci di dissidio molto forte, manifestatosi già da parecchio tempo fra Brin e Giolitti e che crebbe sempre, tanto che si ripete qui da tutti che il più temibile oppositore del Ministero è l'onorevole Brin.
Infatti egli, mente calma ma acuta, vede tutti gli spropositi del suo collega e presidente, crede poco alla risurrezione della destra e della sinistra, ma vorrebbe invece che il Ministero facesse qualche cosa di più serio e avesse una base più definita e solida nel Parlamento.
In tutta questa questione bancaria non

PENDICE (N. 4) del Comune Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO DELLA CONTESSA DASH

— Sua madre morta a ventott'anni, signore! Io conosco il mondo appoggiata ai miei libri, ai racconti degli altri, e so questi sentimenti esaltati sono il più funesto dono che Dio possa fare ad una donna.
— Vi ripeto che la calmeremo. Non la spaventate, signora, ella vi aspetta e non bisogna che abbia paura di se stessa.
Sì, aveva avidamente raccolte le parole di mio padre e quelle della mia governante. Esse dovevano germogliare nel mio cuore, e m'ispirarono delle riflessioni nuove. Mi chiesi perché si voleva proibirmi quelle deliziose emozioni, compresi che esistevano delle ragioni sconosciute, e risvegliassi in me la curiosità che ha perduto nostra madre Eva, e che ne perdeva molte altre ancora! Cosa mi si nascondeva? Quali segreti mi restava da conoscere? Che mi li avrebbe rivelati? Che male c'era d'amar Dio fino alla follia? Cercava la

approvò nulla di quanto fece Giolitti, e vorrebbe sbarazzarsi di Grimaldi, la cui posizione, per le recenti rivelazioni, è scossa. Crede che si debba andare fino al fondo, e scoprire e rivelare la verità, ciò che non pensa l'onore. Giolitti. Da ciò l'articolo della *Gazzetta del Popolo*. Il quale, giunto a confermare le voci corse del dissidio, non rassodò certo la molto scossa posizione del Ministero.

Il Capo d'Anno

Togliamo dal *Fanfulla* questo splendido articolo di Ruggero Bonghi, che contiene tante verità, le quali meritano di essere meditate anche dai nostri lettori:

Volete, amici miei, che il buon capo d'anno del 1893 lo dia io ai lettori del *Fanfulla*? Ahimè, non so come darglielo allegro! Guardiamoci difatti attorno, e vediamo se c'è nulla da ridere. Che centenario per Dio! In Germania la situazione pende dalla votazione di una legge militare, assai dubbia tuttora, ma che vuole a ogni modo dire che il Governo, che l'ha proposta, non crede abbastanza forte il paese più forte di Europa, e gli chiede di spendere per afforzarci un 50 o 60 milioni di più che non fa ora, quantunque il paese gridi, che addirittura non ne può più.
In Austria quel buon imperatore, che ha visto, sto per dire, più sventure che anni di regno, non rifiuta di ricucinare il suo Stato; e sta già un quarantacinque anni o più che vi sta attorno. Ora rischia di perdere l'abile cuoco, che gliene ha cucinati insieme gli ingredienti da più anni, perchè compongono una pietanza qualsiasi. Di questi ingredienti, ora, ciascuno da capo vuol avere nella pietanza più parte che non gli si può consentire, se deve poter essere mangiata.
L'Inghilterra pareva lontana da questi guai continentali e possedere nella sua antica costituzione un mezzo di progredire e di sostenere a tempo. Ma ora è anche essa più impacciata che mai nella sua politica interna. E come il Gladstone, per mirabile uomo ch'egli sia, si saprà trar fuori dalla gran fiamma che ha accesa, e trovare una combinazione di cui l'Irlanda e la Gran Bretagna insieme si chiamino contente, sarebbe vergognoso il dire, che non si riesce a intenderlo, se ci fosse qualche probabilità che lo intenda lui.
La Francia, ahimè la Francia! Perché l'Assemblea finisca di sproporsi, e la Commissione d'inchiesta sul Panama finisca di confondere e allarmare, è bisogno che l'una e l'altra si aggiornassero e si taccessero. Vi fa-

cevano l'aria torbida e scura, come quando il turbo spirava. Pare c'era del grande in tutta quella tempesta. Piaceva vedere un paese mettersi a ogni sbaraglio, pur d'appurare quanto e sin dove le sue classi dirigenti fossero corrotte; ma questo acere piacere era accompagnato da un acere dolore. Queste classi dirigenti sono apparse più che mai divise in partiti furiosi; e ciascuno di questi s'affrettava e si affrettava a mostrare che il più corrotto è l'altro.

In tutti questi paesi il regime è, su per giù, lo stesso, quello che si chiama, a notizia di tutti, parlamentare. Che questo sia monarchia o repubblica, importa poco. Non v'ha repubblicano che non abbia smarriti i suoi entusiasmi; e non v'ha monarchico, per fede che sia, il quale non veda e non senta che al Principe non è rimasto abbastanza potere da impedire, se anche ne avesse le forze, che lo Stato gli si degeneri e gli s'ipfanghi.

E in Italia, ahimè, ahimè, ahimè, tre volte ahimè! Che è questa Camera nuova, più giovane e più esaurita di ogni altra che si sia mai vista, cavata fuori dalle urne con tanto sforzo di corruzione e di violenza, e di così varia corruzione e violenza? Che è questo presidente del Consiglio che si è così meravigliosamente educato nel Consiglio di Stato a non intendere la legge e a non rispettarne soprattutto lo spirito? Che è questa timidità a non oppugnare gli atti, mentre non si approvano in cuore? Qual sarà il nostro domani? Che sforzo si è fatto o si è pronti a fare per restaurare in realtà la finanza, la circolazione? Ci par di vivere in un regno di ombra! Tutto decade ogni giorno; e chi sorge a impedire che tutto cada?

Nessuno s'arrischierebbe a negare che questa dipintura non sia vera. V'ha, certo, una stampa che lo negherebbe; ma è libera? Vi hanno partiti che lo negherebbero; ma non son faziosi? E non son ridotti a questo, che, qui più, qual meno, nell'interesse delle passioni sue o delle persone che serve per vivere e sopravvivere, rinnega o nasconde i principi stessi che dice di aver scritto sulla sua bandiera? V'è spettacolo più triste di quello che danno i così detti democratici, i radicali più o meno annacquati? Volano, approvano, a fior di labbra, quanto vedono farsi di più contrario alle loro presunte dottrine pur di aprire a sé la via di giungere, come si sia, al governo, dove giunti non sapranno che fare.

E mentre il regno, senza colpa del Re, ma degli uomini, che son riusciti, come si sia, a prendere nelle loro mani il governo, dà così povero spettacolo di sé, e a torto o a ragione, con fondamento o no, minaccia vergogna anche peggiori, a che n'è la Chiesa cattolica, qui, soprattutto? Ogni fonte di vita morale, alta, vigorosa, feconda, s'è poco meno che affatto essiccata in ossa. Il Papato la mena per una via senza uscita, dove non ha più meta.

È il peggio, il più tragico, sto per dire, è questo: che al Papa, la cui politica è così nociva, è uomo a cui, per la sua virtù e anche per una dottrina tutt'altro che scarsa e un intelletto tutt'altro che angusto, non si può ricavarne ammirazione e rispetto.

E su tutto poi gitta l'ombra sua la brama indistinta delle classi operaie, che, in una città grande e che niente sana, vogliono migliorare le sorti loro, rovesciando le società attuali, dietro un disegno, che pare assurdo a ogni assennata persona, per sicura che si tenga di sé, può affermare, che debba per poco o per molto venire in atto.

E i governi, ancora più ciechi, fanno a gara perchè l'irritazione di queste classi cresca, coll'accrescere fuor di misura le loro spese militari, per modo che non si veda quando e dove si fermeranno, ragione di male assai più cocente, presente, che non possano essere cagione di bene e leggi così dette sociali delle quali quelle classi si ridono, e le classi dirigenti vorrebbero sattuolare.
Evviva il 1893, se potrà lasciare all'anno che lo seguirà un aspetto di cose più bello. A ogni modo, è dover nostro l'aiutarvelo. Qui, in questo giornale e in ogni altro a cui resta qualche sincero rispetto di sé, non v'ha che un modo solo di aiutarvelo; ed è questo: non dar quartiere di sorta alla menzogna. Questa, oramai, si appiatta da per tutto. Dovremo dire con Dante: ogni città convien che qui sia morta. Nè dire solo, ma praticare. Giacchè, se vogliamo confessare il vero, la città è cagione di molti dei mali d'Italia, come di altri Stati. Son troppi quelli i quali temono, che, il vero, arditamente detto, potrebbe, sì, giovare al paese, ma nuocerebbe a loro; e per questa paura si trattengono dal dirlo. Giacchè è un fenomeno del più bizzarri, ma dei più certi, che non sempre colla libertà politica viene il coraggio civile, ch'è tutt'altro del militare e val meglio.

E ora, amici miei, perdonatemi queste malinconie. Forse vi saranno parse soverchie; e avreste ragione, Ma, come si fa a dire la cosa a un modo, quando si vedono a un altro? E ora all'opera: da questo brutto presente, tocchiamoci a trar fuori un avvenire migliore; e un avvenire prossimo; che non abbiamo tempo di aspettare.

BONGHI.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 2. — L'Imperatore nel ricevimento d'ieri, intrattenendosi coi generali comandanti del corpo d'armata, disse che l'applicazione della riforma militare proposta dal governo è per la Germania una necessità militare. Dichiarò che spera fermamente che la convizione di tale necessità guadagni terreno, e che sostiene nel modo più assoluto il progetto presentato al governi confederati.

CAPITOLO II

La passeggiata

Aveva allora quattordici anni. La mia educazione avanzata non sviluppò nel mio cuore, nè la mia immaginazione. Restai fanciulla come se ignorassi la scienza, e mercé la vigilanza della signora d'Eguishem, non pensava che alla gatta cieca, o alle belle bambole a molle comperate a Norimberga. Adriana era in questo punto molto più avanti di me. Sua madre non si occupava esclusivamente di lei, e perciò lesse qualche romanzo di nascosto. Molto accuratamente lo dissimulava, ma portò nelle nostre conversazioni quella vaga curiosità che cerca d'illuminarsi, senza tradire quello che già essa sa, e che bene spesso conduce la mente delle giovani a spaziare nell'infinito.
Una sera eravamo uscite entrambe dopo pranzo, accompagnate da Wilfrid, e senza alcun fine passeggiavamo attorno al castello.
— Convenite, cugini mia, disse il giovine, fermandosi tutto ad un tratto, che questa montagna è ben chiamata dicendola la *Montagna dei fiori*. Non c'è una grande poesia in questa parola della stravagante Germania: *Blumemberg*? Non si troverebbe in altri luoghi un'armonia così completa fra il sito e la lingua.
— È certo un nome bellissimo il vostro Wilfrid di Blumemberg, risposi.

— Starebbe assai bene nel frontispizio d'un romanzo in otto volumi, disse Adriana.
— Un romanzo, Adriana, e che sapete voi di romanzi?
— Mia cara Odilia, io non ne so nulla, vi assicuro... diceva questo come si dicono tante altre cose...
— Signorina, interruppe Wilfrid, domani è giorno di vacanza per voi, e se lo volete, chiederò il permesso di condurvi ad Hauenkoenigsburg. È molto tempo che lo desiderate.
— Mio Dio! cugini, voi sapete qual piacere avremmo di seguirvi, ma giammai la signora di Rudolstheim ci lascierà venir sole con voi. Pensate che non siamo ragazze e che voi siete ufficiale. Si ha paura... non so di che, perchè le vostre spalline nulla cangiano al nostro affetto.
— Cara cugina, ascolterò questa sera, senza interromperla, la storia dell'orribile scandalo dato dalle monache di Santa Odilia, quando abbandonarono il loro convento, condotte dalla loro abbadessa signora d'Oberkrich, per andare a farsi protestante.
Porterò ai sette cieli la coraggiosa virtù di Berta di Rudolstheim che rimase sola con una vecchia religiosa in quella vasta abazia fino a che Dio le mandò delle compagne. Parlerò delle tre rose sulla montagna e della torre d'argento cui si compone la vostra arma; dirò che non potete maritarvi senza esigere da vostro marito la promessa di trasmettere queste armi e questo nome di Rudolstheim al nostro secondo figlio, e vedrete con qual grazia la buona signora accoglierà la mia supplica.

Ci avvicinavamo al castello.
Mio cugino mi fece segno di tacere, perchè la signora Odilia se ne stava sul verone assieme alla mia assistente. Esse guardavano il sole che tramontava, e vivamente discorrevano.
— Vi prego, sorella mia, continuò l'abbadessa alzando la voce, di non parlarmi più di questo progetto. Non ci acconsentirò mai. Venite qui, nipote mia, e guardate come la rovina di Koenigsburg si stacca dal cielo, rosso dalle varie gradazioni della sera. Oh! figlia mia, qual felicità per me se potessi contemplare così questi abeti, questo bel cielo, seduta alla finestra del mio oratorio nell'abazia di Santa Odilia! Ma, ahimè! non bisogna nemmeno pensarci. Ed ecco nostra sorella d'Eguishem che ci domanda di ritirarci in un altro asilo, in un altro paese, come se l'abazia di Santa Odilia potesse vivere altrove come in Asia.
— Lasciarci! gridai saltando al collo della signora d'Eguishem, e che sarebbe di me senza di voi?
— Figlia mia, rispose la mia pia amica, voi non avete più bisogno di me. Vi occorre ora un'altra guida. S'avvicina il tempo in cui dovette prodursi nella società, e nè la signora abbadessa nè io possiamo condurvi. E poi ho bisogno di quiete, di ritiro; voglio occuparmi unicamente della mia salvezza.
— Noi andare in società! risposi stupita, e perchè? e dove? se non conosciamo nessuno. E poi se ciò è assolutamente necessario, non può la signora di Rouvremont incaricarsi di me assieme ad Adriana? Non è già convenuto?
(Continua).

Inoltre l'imperatore avrebbe soggiunto che non tollererebbe che gli ufficiali del suo esercito facciano opposizione al progetto militare.

LONDRA, 2. — Tra le Amministrazioni postali italiana ed inglese fu stipulata la convenzione che proroga per altri cinque anni il servizio di transito della valigia delle Indie per la via di Brindisi.

Una nevica abbondante al sud-est dell'Inghilterra raggiunge otto pollici presso Douvres.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

GIORNO PER GIORNO

Il gabinetto Giolitti, secondo le apparenze, ha compreso fra gli articoli del suo programma quello di suscitare conflitti fra il governo e i vari Corpi dello Stato.

A cominciare dal Senato non vi è ormai alcuno ramo dell'amministrazione superiore che vada immune da questa lebbra: l'ingerenza fuori di luogo del potere esecutivo, e nella più mite ipotesi, la irregolarità dei suoi rapporti cogli altri poteri.

Dopo gli altri fatti, che abbiamo già numerati e che il pubblico conosce, dispiaci da Roma ne annunziano uno di nuovo: la Corte dei Conti si è rifiutata di registrare il decreto di nomina del deputato Brunialti a Consigliere di Stato, perchè la legge sulle incompatibilità parlamentari vieta che un deputato sia nominato ad un ufficio durante il mandato legislativo.

Vedremo adesso se il Ministero Giolitti rispetterà lo spirito e la lettera della legge, o se troverà uno dei suoi soliti espedienti per sottrarsi con disinvoltura.

Il ministro Lacava, con apposita Circolare, ha partecipato alle rispettive Direzioni delle Banche del Regno la nomina della Commissione per l'inchiesta governativa, e l'epoca nella quale avrà principio l'ispezione delle medesime.

Questo è sempre l'argomento del giorno, e suscita sempre nuovi commenti trattandosi di fatti che toccano da vicino gli interessi dello Stato e quelli dei privati. Speriamo che, se non altro, l'opera dell'inchiesta metta le cose a posto, e che se vi sono delle responsabilità queste vengano assegnate a chi spetta.

Parè che le ultime notizie pervenute al governo dalla colonia Eritrea siano alquanto diverse da quelle diffuse in questi ultimi giorni da qualche giornale.

Non solo Ras Alula si è ribellato a Mangascia, ma, lungi dall'essere battuto ed in fuga, si sarebbe impadronito di molti bagagli appartenenti al comando italiano e di numerose mandrie appartenenti ad alcune tribù fedeli alla nostra bandiera.

Non ci facciamo garanti di queste notizie: però sono ripetute da lettere particolari di persone per solito bene informate sulle cose d'Africa.

Fra le previsioni per il nuovo anno è notevole quella del *Morning Post*, il quale, parlando della situazione in Europa, dice che le difficoltà interne di Francia, Germania e Austria, le difficoltà finanziarie dell'Italia e la carestia della Russia, fanno prevedere la conservazione della pace.

Oh che pace beata quella che ha per sole garanzie la miseria e le sventure dell'umanità!

Nessun impiego disponibile per le Poste

Al Ministero delle Poste e dei Telegraphi giungono continuamente istanze per l'ammissione ad impieghi di carriera ovvero a posti di agenti subalterni e di straordinari.

Crediamo bene avvertire che, non essendovi né probabilità di prossimi concorsi per impieghi di carriera, né bisogno dell'opera di avventizi o di agenti subalterni, tali istanze non potranno esser prese in alcuna considerazione.

La Valigia delle Indie

Al ritorno a Londra del nostro ambasciatore conte Torcielli, verrà firmato l'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra per il passaggio da Brindisi della Valigia delle Indie.

I preliminari furono già conclusi per cui non rimane che la ratifica dei due Stati.

La convenzione avrebbe la durata di due anni, colla facoltà nelle parti di denunziarla 6 mesi prima della scadenza.

L'Inghilterra garantisce gli introiti risultanti dal transito della Valigia, fino a mezzo milione.

L'Italia in questo modo è riuscita a vincere la concorrenza della Francia, che avea fatto nuove pratiche perchè la Valigia transitasse da Marsiglia.

L'alta finanza e i fondi segreti

CAVOUR E BOMBRINI

Un aneddoto interessante

L'ex ministro francese delle finanze, Rouvier, per giustificare le somme ricevute a sussidio dei fondi segreti esauriti, ha detto alla Camera che tutti i governi, in momenti dati, hanno ricorso ai finanziatori e alle Banche, e questo è successo e succede in tutti i tempi e in tutti i paesi.

Ecco in proposito un aneddoto interessante che riguarda l'Italia, dovendo però aggiungere che la Francia nel periodo di tempo accennato da Rouvier non si trovò mai in pericolo come il Piemonte di cui si parla più sotto.

S'era in principio del '59. Appunto in quei giorni di vive emozioni il conte di Cavour chiamò a Torino il direttore della Banca Nazionale, Carlo Bombrini, allora residente a Genova, il quale diede nei seguenti anni alla sua Banca quel mirabile organismo che la fa essere oggi la istituzione più potente e più rispettata del credito italiano.

Il colloquio fra il conte di Cavour e il direttore della Banca non fu lungo. «Noi (disse press'a poco il primo ministro di Vittorio Emanuele) noi stiamo per dichiarare la guerra all'Austria, e l'esercito francese è alleato nostro. Ma la Francia è ricca, il Piemonte è povero. Il prestito che il Parlamento approverà non può essere sufficiente, e io ho bisogno di parecchi altri milioni. Quale è la riserva metallica della sua Banca?»

È sulla risposta precisa di Carlo Bombrini, il conte Cavour continuò dicendo che una parte di codesti milioni della riserva gli occorrevano per affrettare il movimento nazionale, per supplire alle ingenti spese imprevisse, e perciò li domandava in prestito, all'amico suo Bombrini. Si trattava della costituzione del futuro regno d'Italia.

Il Bombrini semplicemente rispose che partiva la sera stessa per Genova; e la mattina seguente avrebbe impartiti gli ordini perchè una parte dell'oro ammassato nelle cantine della Banca prendesse la via di Torino.

Lei su, Eccellenza (aggiunse il Bombrini) che io violo in questo modo gli Statuti della Banca, e mi metto fuor della legge.

So di più questo (rispose con giovine slancio il Cavour) che, se l'impresa va male, il Piemonte è perduto, e non potrà restituire alla Banca neanche un centesimo. È disposto lei a rischiare tutto per il tutto?

Due interlocutori si guardarono muti. Una viva commozone era dipinta sui loro volti. Poi il Bombrini interruppe così quel silenzio: «Pensiamo prima d'ogni altro alla patria, signor conte. Al pericolo nostro, alla nostra responsabilità penseremo più tardi.

E i due uomini, in quel momento grandi egualmente per disinteressato patriottismo, si separarono.

Supremazia russa nel Mar Nero

Ecco la conclusione di un notevole articolo del *Newspaper Wrenia* di Pietroburgo (giornale che è in voce di essere interpretato dal Ministero russo degli esteri).

«La Russia non consentirà mai a dividere con qualchedun altro la sua supremazia sul Mar Nero.

Nessuna potenza ha diritto di tenere un'armata in quelle acque, tranne la Russia e la Turchia, e quest'ultimo Stato è molto savio nel fare un uso moderatissimo di questo diritto.

Qualsivoglia nave da guerra che non sia turca e che appaia nel Mar Nero sarà subito annessa alla flotta russa nel Mar Nero, e il popolo russo riceverà questa notizia con molta gratitudine».

Queste parole suoneranno molto ostiche a Bukarest, poichè esse suonano risposta alle ultime dichiarazioni fatte dal governo rumeno sui diritti della Rumania sul Mar Nero.

La Monaca assassina

Il cambio dei biglietti di banca fuori corso

Il ministro del tesoro, Grimaldi, ha diramato alle intendenze di finanza la seguente Circolare:

«Secondo la legge 7 aprile 1881, n. 133, i biglietti consorziali e già consorziali da centesimi 50 e lire 1, 2, 20, 100, 250, e 1000 non annullati nel periodo di 5 anni dal giorno 12 aprile 1883, si considerano fuori corso, e dopo altri 5 sono prescritti a favore dello Stato se in questo secondo quinquennio non sieno stati presentati per essere convertiti in moneta metallica.

Per gli articoli 6 e 8 della legge suddetta, i biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e 10, che si trovano ora in circolazione, sono bensì fuori corso ma continuano ad essere convertibili in moneta metallica presso le tesorerie indicate nella normale n. 30 del Bollettino ministeriale del tesoro dell'anno 1888.

Il ministero dell'interio diramerà istruzioni alle autorità da lui direttamente dipendenti, affinché, per mezzo dei sindaci, della stampa locale e in ogni altro modo opportuno, sia data la maggiore notorietà possibile in ogni comune, città o villaggio ai provvedimenti presenziali e già consorziali da centesimi 50 e lire 1, 20, 100, 250 1000 il cambio in altra valuta, ora che si approssima il 13 aprile 1893, nel qual giorno si compie la loro prescrizione, per effetto della quale perdono ogni valore.

Intanto questo ministero fa noto a codesta intendenza che, al ricevimento della presente, tutte le tesorerie dovranno eseguire, a favore dei presentatori, il cambio dei detti biglietti da centesimi 50 e da lire 1, 2, 20, 100, 250, 1000 e ciò fino alla sera del giorno 13 aprile 1893.

Parimenti, allo scopo di agevolare l'annullamento dei biglietti consorziali e già consorziali da lire 5, e la sostituzione dei biglietti pure consorziali e già consorziali da lire 10 con biglietti di Stato di egual valore tutte le tesorerie s'intenderanno autorizzate, fino a nuovo ordine, a cambiare anche i detti biglietti in altra valuta.

Saranno quanto prima date istruzioni, sia per estendere l'obbligo del cambio a tutti gli uffici postali del regno, sia per regolare la chiusura e l'assetto delle rispettive contabilità al momento in cui si compirà la prescrizione dei biglietti di valore inferiore a lire 5 e superiore a lire 10.

Per ora è sufficiente il dichiarare che i biglietti cambiati dovranno essere trasmessi colle modalità stabilite dalla normale n. 6, dell'anno 1888, alla tesoreria centrale.

Abbonamento all'Amministrazione Lire 16 annue

si risparmiano 2 Lire dal comperarlo giornalmente.

La riforma carceraria

(Dall'*Opinione*)

Discutendosi testè il bilancio del Ministero dell'interio fu dall'on. Lucchini deplorato che il sistema delle penali stabilito dal nuovo Codice penale non possa avere la sua completa applicazione per difetto di locali carcerari e di quelli istituti di cui esso suppone e richiede l'esistenza.

Pur troppo le necessità finanziarie non consentiranno che avesse completa attuazione la legge del 14 luglio 1889, la quale intendeva provvedere al riordinamento dei fabbricati carcerari, e stabiliva anche le somme necessarie per ridurre ampie e costruire gli stabilimenti carcerari; ma l'odierno stato di cose è sotto ogni riguardo così deplorevole e anormale da meritare la più seria attenzione del meno in quello che più è essenziale, si faccia quanto è possibile nei limiti del bilancio.

Infatti, abbiamo un Codice che stabilisce le sue penali col sistema graduale, secondo cui la pena ordinaria (la reclusione) dovrebbe essere nel suo primo periodo scontata con la maggiore intensità, vale a dire con la segregazione cellulare, per poi perdere gradualmente di questa severità sino a poter riuscire alla liberazione condizionale. Orbene, questo sistema è scritto nel Codice, ma non è applicato; e la pena, mentre è pronunciata in una misura che suppone la sua espiazione nei modi voluti dal Codice, è in realtà scontata in modo affatto diverso. Quanta sia la gravità di questa dissonanza tra lo stato di diritto e lo stato di fatto non è chi non vegga.

Ma non è nostra intenzione di parlare a fondo di questo argomento, nè tampoco di toccare le principali questioni che ad esso si riferiscono, e che furono sollevate in Parlamento. Vogliamo far cenno soltanto di un punto, che, crediamo di vitale importanza, e riguardo al quale tutti dobbiamo essere convinti dal-

l'assoluta necessità e urgenza che non si continui più oltre nell'attuale stato di cose.

Intendiamo parlare della riforma penitenziaria in ciò che attiene alla delinquenza dei minorenni.

La misura con cui va salendo questa delinquenza è veramente paurosa. Ci basti l'accennare che, mentre nel 1876 i minorenni che si trovavano nei pubblici stabilimenti non erano che 273, al 1° novembre del corrente anno ce n'erano non meno di 3505, cioè tredici volte tanti! Sappiamo benissimo che non tutti essi erano stati rinchiusi per correzione penale; ma, ad ogni modo, la cifra, presa nel suo complesso che nei suoi elementi, è tale da porre in grave pensiero.

L'indagare le cause di ciò ne trarrebbe troppo luugi, e ci condurrebbe a parlare troppo distesamente: tanto varie esse sono, così nell'ordine morale e sociale che nel giuridico.

Ma tralasciando le cause, noi dobbiamo domandarci: cosa facciamo di questi minorenni? Come pensiamo a toglierli alla mala via in cui si trovano e ad incamminarli sul sentiero del bene? La società si adopra d'essa a farne dei buoni cittadini, o invece non contribuisce a far germogliare i cattivi semi che stanno rinchiusi nelle loro anime?

Par troppo il nostro ordinamento carcerario, e lo diciamo con dolore, non fa che preparare dei futuri delinquenti, contro i quali la società eserciterà un giorno tutto il suo rigore, immemorata che essa medesima è stata in gran parte la fautrice del male, al quale essa non troverà altro rimedio all'infuori della pena.

Infatti, il nostro Codice civile suppone ben sì l'esistenza delle case di correzione in cui i minori discoli, cui non basta la correzione paterna, siano corretti ed educati; il Codice penale suppone esso pure le case di educazione e di correzione per i minori che delinquono, e in tali casi i minorenni dovrebbero essere tra loro divisi secondo certe categorie. Ma, in quella vece, non solo i minori non sono divisi tra di loro con opportuni criteri, ma sono frammisti ai maggiori di età, ai delinquenti maggiori negli anni e nel vizio. Ora se l'istinto dell'imitazione è tanto potente specie nei primi anni della vita, figuriamoci un po' a quale scuola noi educiamo questa generazione che ci viene crescendo dattorno!

Come abbiamo detto la questione della delinquenza dei minorenni (come del resto, della delinquenza in genere) non è soltanto un questione carceraria; anzi soggiungiamo che questo suo lato non è neanche il più importante. È tutto l'ambiente che concorre a traviare la mente e il cuore dei ragazzi, che non hanno la fortuna di trovare nella famiglia quel freno che è così necessario e che è tanto più utile ed efficace quanto meno avvertito. Ma nel terreno carcerario è tanto maggiore il dovere dello Stato di non continuare nel sistema attuale, in quanto che con questo esso non solo non appresta i rimedi necessari a sminuire il male, non solo non contribuisce a risanare la società dal vizio che sempre e più minaccioso incola, ma contribuisce in modo diretto ad accrescere questo male, a renderlo più acuto.

Non è la prima volta che il nostro giornale si è dovuto occupare di questa questione; ma non abbiamo voluto lasciare nemmeno questa occasione per tornarci su. Sappiamo pur troppo che le necessità finanziarie s'impongono inesorabili; ma ci basterebbe vedere la amministrazione almeno in ciò sulla buona via per essere incoraggiati a sperar bene dell'avvenire di tutto il sistema carcerario.

Cronaca del Regno

Roma, 2. — Telegrafano da Massaua alla Riforma che ras Alula, ribellatosi, marciava contro Magascia, e che dopo una piccola scaramuccia, ras Alula, abbandonato dai suoi soldati, fuggì nell'interio.

Ras Magascia inviò al governatore Baratieri il Fitaurari Jon.

Milano, 2. — Ieri, la signora Fenoli, abitante in via Gaudenzio Ferrari, faceva preparare dalla propria servente un tacchino, pel pranzo. Allorchè la serva operò la spaccatura dell'epigastro, vi trovò una medaglietta d'oro, già corrosa, per cui non si potè conoscere l'impronta che porta. Dove quel diavolo avrà ingoiata quella medaglia?

Fatto sta che col valore intrinseco della medaglia la signora Fenoli ha ricavato il prezzo del pollo d'India.

Firenze, 2. — È stabilita definitivamente la gran festa artistica al teatro Salvini per il 6 gennaio in occasione del centenario Goldoniano. Si rappresenterà la *Pamela Nubbia* protagonisti s'intendono Tommaso Salvini nella parte di lord Bonfil e Tina di Loreazo in quella della Pamela.

Spezia, 2. — Proveniente da Taranto, ha preso ancoraggio in questo golfo la corvetta brasiliana *Aimorante Barroso*, al comando del capitano di fregata De Leao Battista, equipaggiata di 292 uomini.

Cremona, 2. — Ieri fu pronunciata alle nostre assise la sentenza che condanna a 20

anni di reclusione Zaachi Francesco di cui accusa di veascio nella persona sua moglie.

Figurati amiserò le circostanze attendenti. Presiedeva avv. Della Vecchia; alla fesa era l'avv. Pizzamiglio.

Catania, 2. — Un dramma funebre svolse ieri in veduta: certa Maria Abate, di piaceri di famiglia, con un coraggio singolare al suo sesso, si suicidò segandosi gola con un rasoio.

La disgraziata donna era madre di quattro figli!

CRONACA DELLA CITTA'

L'inaugurazione della DANTE LIGHIERI a Belluno

Con vera soddisfazione pubblichiamo il resoconto dell'inaugurazione della Società Dante Alighieri di Belluno, come viene data dall'*Alpino* giornale di quella città.

Da questo resoconto apprendiamo i nostri lettori le lodevoli conoscenze ed il successo avuto dal prof. Vittorio Polacco, nostro egregio concittadino ed assai quanto modesto insegnante dell'Università.

Lasciamo senz'altro la parola al confratello bellunese:

Numerosi accorsero gli invitati alla solenne cerimonia di ieri sera, e ciò prova la ognor crescente simpatia cui è accolta a Belluno la novella istituzione. Notammo con piacere molte signore, le quali col loro intervento dimostrano che le donne nostre non sono mai sorde ai sentimenti nobili e patriottici e che il loro cuore di italiane nutre oggi quello stesso affetto alla patria, che le rendeva sublimi all'epoca del nostro riscatto.

Fra le autorità, tanto l'on. Sindaco conte Minri-Fulvio e l'on. deputato Sperti risposero all'invito.

L'egregio dott. Luigi Zaech con nobili e forti parole, che rischiarano il suo carattere presente all'uditorio illustre cav. Vittorio Polacco, professore di Diritto Civile all'Università di Padova e presidente del Comitato padovano della Dante Alighieri, venuto espressamente nella nostra città per prender parte alla simpatica festa.

Il cav. Polacco con squisita eleganza di forma e con commovente nobiltà di concetti, espone gli scopi precipui che la Dante Alighieri ha di mira e si compiacque del favore con cui la benemerita associazione è accolta in ogni provincia del Regno.

Parò della necessità di un freno alla propaganda, francese, tedesca e slava, sempre crescente e sempre più nacciente l'italianità dei nostri connazionali residenti oltre i confini politici dello Stato.

Concluse dicendo che un'anima timorosa, ogni maggior amante di quieto vivere può entrare senza riluttanza al patriottico sodalizio. Esso abbraccia ogni classe di cittadini, esso accoglie nel suo seno ogni partito politico, basti il dire che ne sono fondatori Bonghi e Cavallotti, Alfieri, Sostegno e Bovio, Negri e Imbriani, Marconi e Mussi.

Augurò prospera vita a Comitato bellunese già sì fiorente in sul nascer e gridò viva a Belluno e alla Dante Alighieri.

Forventi applausi accolsero le parole dell'eminente giurista, e molti andarono a congratularsi coll'oratore.

Ebbe quindi la parola l'egregio prof. Padova, noto e caro ormai all'ubblico bellunese. Egli tenne una conferenza sul tema: *Degli elementi amorosi politici, religiosi nella Divina Commedia*.

Promessa un'accurata analisi della Vita Nuova di Dante per dimostrare come in questa opera si trovi il germe, la materia che ispirarono il divino poema, passò a discorrere con animo d'artista della geniale figura di Beatrice Portinari unico forte appassionato amore di Dante, accennando ai passi migliori che rispecchiano il delicato sentimento amoroso del poeta. Fu felicissimo parlando del sonetto: «Tanto gentile e tanto onesta pare» che lesse al pubblico con vero sentimento d'arte.

Venne quindi a dire del sentimento religioso del poeta che pur essendo fervente, ardente cattolico flagello, a sangue i capi corrotti e corruttori del suo tempo con metterli nelle bolgie infernali o col passarli sotto silenzio il nome, pena, come disse il conferenziere, forse più atroce.

Discorse quindi a lungo dell'elemento politico che contemperandosi agli elementi amorosi e religiosi concorre ad ispirare il poema. Accennò all'idea politica di Dante che avea concepito come possibile ad attuarsi una monarchia universale con Roma capitale sede del Pontefice e dell'Imperatore, l'uno dall'altro indipendente, come lo richiedevano (e lo richiedono) le due diverse sfere d'attività, l'una spirituale l'altra civile materiale.

Disse doversi ammirare questo grandioso di-

segno che può essendo inattuabile dimostra la elevatezza di mente dell'Uomo che nel secolo XIV arrivò a concepirla.

Terminò quindi il suo dire con un'apostrofe veramente incantata.

Paragonando le nostre politiche condizioni attuali coll'impossibile disegno del poeta, accennò con l'ita nuova senza mendicare in Germania un imperatore che non avrebbe potuto stabilirsi inasidarsi fra noi, date le difformità storiche ed etniche dei due popoli, sia riuscita ad ammansarsi libera e grande col sangue del suo popolo ed a fondare una monarchia con a capo un principe buono, leale non imposto dalla volontà divina, ma voluto dalla libera elezione di popolo.

Inutile aggiungere che la dotta, smagliante conferenza dell'egregio prof. Padovan fu accolta da uno spontaneo e caldo applauso.

Ci dimenticavamo di dire che la solennità ebbe luogo nella sala della Società Ginnastica concessa dalla gentilezza di quella On. Presidenza.

Serata goldoniana.

Una notizia, che noi pubblichiamo in data di Firenze, nella serata del Regno, ci fa venire alla mente un progetto dal quale abbiamo udito parlare.

Si tratta - e pensare la verità c'è in quello che diciamo qualche cosa di un progetto - si tratta di commemorare con una rappresentazione il centenario di Goldoni.

La rappresentazione sarà data da alcuni fra i più noti e capaci drammatici della nostra città e possibilmente in uno dei teatri.

Non si spaventi il Veneto: il pubblico non s'annovera certo essendo alla recita di una commedia di Goldoni se la *Stiva* può per certi essere un soporifero, il fine umorismo papà Goldoni caccia sonno e mette le risa alle labbra.

Ed è appunto perché di ciò siamo convinti che noi incoraggiamo l'idea sorta a Padova per questa commemorazione artistica.

Alla Posta

La nostra abitudine non è quella di fare appunti ai pubblici uffici, se i servizi vanno regolarmente.

Ma, se come di questi giorni, avviene che come all'ufficio postale gli sportelli - specie quelli per l'emissione di pagamenti vaglia, per il ritiro e la consegna dei pacchi e per la Cassa di Risparmio Postale - siano oltre misura frequentati dal pubblico, noi ci sentiamo in dovere di badare alle esigenze del servizio corrispondenti, non per diligenza e sollecitudine - di cui non dubitiamo - ma per numero il personale.

E poiché abbiamo constatato che il servizio proceda pensosamente, l'uovo così per la frequenza del pubblico come per le troppe brighe di cui sono carichi i impiegati, noi dobbiamo raccomandare alla direzione che si provveda in queste circostanze un numero maggiore di funzionari, e soltanto allora si potrà ottenere che il servizio si sbrighi con prontezza e senza guai.

Così, com'è ora, non si può che provare un senso di pietà, pensando alle fatiche degli impiegati impari per numerosi i bisogni, e quel che più interessa nei riguardi del pubblico, un po' di voglia d'innalzare - per dirla in stile burocratico - un reclamo.

Valore Locativo.

Il Sindaco avverte che entro il mese di gennaio p. v. i contribuenti soggetti alla imposta di Valore Locativo dovranno presentare le denunce.

Revisione delle Liste.

La Giunta Municipale INVITA coloro che sono chiamati dalle Leggi emanate all'esercizio del diritto elettorale, e che sono iscritti nelle Liste elettorali, a presentarsi entro il 15 gennaio corr., alla dogana per la loro iscrizione.

Chi presenta la domanda per essere iscritto alle liste elettorali del Comune deve correderla delle indicazioni componenti: 1° il luogo e la data di nascita;

2° l'atto ove occorre, che provi il domicilio e la residenza nel Comune;

3° i titoli in virtù dei quali, a tenore della presente Legge domanda l'iscrizione. La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente; ove non possa sottoscrivere, è tenuto ad unirsi una dichiarazione notarile che scusi i motivi (Art. 34 Testo Unico della legge suddetta).

La domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti noto.

Documenti, titoli, certificati d'iscrizione non delle imposte dirette, che fossero ritenute a tale oggetto, sono esenti da qualunque spesa. - Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta alla sua presentazione (Art. 35 della Legge).

Passaggio dei Duchi.

Ossequiati dalle autorità, ieri alle 5.45 passarono per la nostra stazione, provenienti da Milano, i Duchi di Genova.

II. Lista

(leggi offerenti a beneficio dei Bambini malati nello Spedale.

1. Scaini Zorzi Pura -- oggetti ortopedici. L. 15.--
2. Dottor Marco Morpurgo e Famiglia » 5.--
3. Morpurgo Edgardo » 1.--
4. Trevisan » 10.--
5. Bona Benvenuti Viterbi » 25.--
6. Conte Maria Venezia Giustinian » 25.--
7. Ottolenghi Cesare -- oggetti di vestiario di lana. » 10.--
8. Valsecchi Luigi -- oggetti di vestiario di lana. » 10.--
9. Giovanetto J. T. » 10.--
10. Avv. Giro Francesco -- oggetti di vestiario. » 10.--
11. Da Zara Leone » 10.--

Congregazione di Carità.

Diamo il secondo elenco di acquirenti viglietti di esenzione dalle visite per l'anno a favore della Congregazione di Carità:

- Famiglia bar. i Treves del Bouffil N. 25 L. 50
 Famiglia Moschini (S. Nicolò) » 10 » 20
 Cav. avv. Paolo Pietropoli » 1 » 4
 Cav. Antonio Tessaro » 1 » 2
 Cav. Giuseppe Taboga » 1 » 2
 Aurelio Bassi » 1 » 2
 Alessandro Scafo » 1 » 2
 Cav. Giovanni Maluta » 5 » 10
 Bernardino Ongaro » 1 » 2
 Dott. Michelangelo Romanin-Jacur » 2 » 4
 Andrea Andreis » 1 » 2
 Dott. Luigi Santello » 1 » 2

Riparto da elenco precedente » 51 » 102
 Totale » 75 » 150

Offerta generosa.

In occasione del primo dell'anno, l'egr. barone Andrea Massa, con gentile sentire e giusto apprezzamento dei bisogni inerenti alla cruda stagione, mandò alla Cucina Economica L. 50 (cinquanta) per gli ammalati poveri.

Mentre la Direzione ringrazia sentitamente il benefico donatore, osa sperare che il suo esempio sarà seguito da altri cuori generosi, poiché, se la Cucina Economica si regge in piedi per un miracolo di buona amministrazione e di economia, essa non può dar nulla gratuitamente, e quindi il soccorso per i malati poveri (deboli non abbastanza ammalati per essere accolti all'Ospedale, povere vedove e donne cariche di famiglia, che difficilmente possono abbandonare la loro casa) dipende interamente dal caritatevoli oblato, che vorranno ricordarsi di essi in questo momento, in cui le loro sofferenze sono raddoppiate dalle condizioni esterne, e fanno maggiormente sentire il bisogno di alimenti corroboranti, che essi non hanno i mezzi di procurarsi.

Nuovo orario per le ferrovie.

In quarta pagina pubblichiamo il nuovo orario delle ferrovie testè messo in attività.

Circolo Filarmonico di Padova.

La sera di mercoledì 4 corr., alle ore 8 nella Sede del Circolo avrà luogo, secondo le norme consuete, un privato trattamento per Soci, al quale prenderanno parte la signorina Emma Mozzello, i signori Ugo Gandolin ed Emilio Sertorio - ed un gruppo di esecutori del Circolo Mandolinistico e Orff. taristico Padovano.

I signori Soci sono pregati di munirsi del biglietto personale che sarà esibito alla porta d'ingresso.

La neve.

La neve, questa notte cadde nuovamente, accompagnata da un vento impetuoso e freddo. Il Municipio, che non sollecitudine aveva fatto spazzare la neve, caduta il primo d'anno, ha dovuto oggi far rinnovare il lavoro di pulizia.

In causa del freddo, in certi punti la neve si è ghiacciata, con grave pericolo dei passanti e dei cavalli.

Speriamo non si ripetano più simili nevicate.

Cose utili a sapersi.

L'umidità contenuta nell'aria è quasi sempre allo stato di vapore, ed occupa un posto intermedio tra le regioni alte, e la superficie del suolo.

Quando il tempo è caldo, noi ci accorgiamo ben poco della quantità di umidità raccolta nell'atmosfera; ma viceversa quando la temperatura è bassa, i nostri organi ne fanno immediatamente l'apprezzamento.

Quando il tempo è bello ed il cielo è sereno, il vapore sospeso nell'aria è invisibile, e si perde nel fondo bluastro del cielo stesso.

Quando, per contrario, la evaporazione è troppo considerevole alla superficie del suolo, quando la temperatura si abbassa rapidamente per una causa qualunque, l'aria si condensa e riunisce in masse più o meno considerevoli l'umidità che non può più contenere allo stato di sospensione, e si vedono così formare le nuvole.

Prestito Bevilacqua La Masa

Estrazione del prestito a premi Bevilacqua La Masa: Primo premio di L. 30.000: Serie 16039 N. 19

Lotteria Nazionale di Palermo

Vinsero i quaranta premi da lire 150 cadauno i numeri:

0329604	0885590	0041180	1340515
2455382	2795406	0942636	0329748
2706987	2135789	1683703	1185759
1528521	2033483	2153374	0552386
0747284	0192268	0874904	2840042
2260701	0242927	2077884	1951594
1055543	0541824	2927863	0797957
1939908	2578580	0430237	1950136
1583675	1801641	2437709	0178361
0460187	2843859	1789580	2444315

Vinsero i cento premi da 100 lire cadauno i numeri:

2094523	139000	0640894	0849575
0286661	2183769	0512769	0278652
1450423	0156782	2255744	1016036
2793950	0923363	2066813	1645328
2135607	1118822	0108210	2742974
1686294	2285551	0335117	2749353
0957270	1988113	0193672	0781037
0650120	2914041	0810409	1684113
0500714	0603999	2437592	0648985
1073328	1276945	2731756	1079140
2754848	2741534	074804	1037648
2615626	2924872	0298988	1436499
0546088	052726	0952706	0306912
2238892	2922349	0988815	0985212
0363960	1683601	1965645	2250772
1739889	1963818	2326359	1243238
1632569	1663297	1243573	0691612
2957092	2151819	2372360	2204217
0091072	2052611	0685635	0664656
2985704	0918237	1782233	0778016
0053806	1237801	2997805	0367576
0263332	1283736	2648907	0963657
2923550	0726650	2886355	2753829
2998616	1821189	1870588	0019188
0062934	2234423	0700066	

I premi da 20 lire furono vinti da tutte le 750 cartelle comprese fra il numero 15 0001 e 2250000 con finale 79.

Prestito di Milano 1861

Serie estratte: = 950 5628 3485 1808 5724 1805 2475 4794 1795 2949 447 1527 269 3776 4004 3945 6753 7627 3759 3025 5129 3088 81 824 5803 4300 4341 5455 1797 5791 7965 4984 3831 934 1493 6489 1015 7729 3102 589 3561 493 3170 640 3990 52 1105 2222 1555 3027 552 4371 4771 7156 1378 5289 2396 6431 1453 7546 4781 5353 4035 7821 7200 1133 1221 5607 4986 6954 3116 7562 2210 3272 5577 3101 500 6286 6078 3081 6981.

Le cartelle premiate furono 85, così divise: N. 1 da L. 45,000 cartella S. 1805 N. 19. N. 3 da L. 7000 cartelle S. 3102 N. 8. S. 4371 N. 41. S. 7562 N. 32. N. 4 da L. 500 cartelle S. 3027 N. 19. S. 5721 N. 15. S. 3102 N. 41. S. 5455 N. 20. N. 5 da L. 200 cartelle S. 3831 N. 4. S. 4984 N. 44. S. 1805 N. 12. S. 6078 N. 4. S. 2471 N. 46. N. 6 da L. 150 cartelle S. 4371 N. 21. S. 4341. N. 37. S. 2296 N. 41. S. 6981 N. 17. S. 5791 N. 36. S. 6431 N. 14. N. 11 da L. 100 cartelle S. 6981 N. 7. S. 3102 N. 25. S. 7965 N. 2. S. 5129 N. 16. S. 4984 N. 27. S. 52 N. 48. S. 2222 N. 30. S. 7156 N. 35. S. 5791 N. 45. S. 4341 N. 39. S. 52 N. 27.

In ultimo furono estratti 55 premi da L. 60 cadauno, così divisi:

4390	50	1808	48	4371	45	3561	6
6469	24	1493	37	4781	17	5724	10
4986	3	500	6	3561	47	7156	10
3485	30	7821	30	3561	37	569	43
924	2	6489	35	4781	10	1493	20
5791	40	500	19	1975	21	3831	30
0753	1	5289	9	3701	40	5289	19
3831	36	5791	47	5003	22	7965	18
4794	6	2949	8	3561	25	4035	29
3990	45	7723	1	5303	15	1378	42
7234	43	5607	41	4771	37	1805	25
5791	5	2210	25	4035	50	6409	37
269	47	6469	39	3990	6	2471	45
3759	27	7546	26	3485	27		

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

La brutta serata ha guastato il concorso del pubblico al Garibaldi: tuttavia il pubblico intervenuto ha passato alcune ore di buon umore. Non che ciò sia avvenuto per la bontà della produzione, bensì per l'abilità degli artisti.

Speriamo che stasera ed in seguito la temperatura rispetti gli interessi della Compagnia e il desiderio di chi vuol recarsi ad un buon divertimento.

Baritono cittadino

Apprendiamo dai giornali di Genova le liete accoglienze e gli applausi ottenuti dal signor ANTONIO FAVARON; che ha debuttato al teatro di Porto Maurizio nell'opera *Forza del Destino*.

Il successo del Favaron fa così buono da permettere che tutta la stampa faccia su di lui i più lusinghieri pronostici.

E noi riportando la notizia, ci congratuliamo con questo giovane egregio e col suo maestro, il sig. Alberto Selva.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - Questa sera la compagnia drammatica diretta dal cav. Domini rappresenterà

Il colonnello Chivry commedia in 4 atti
 Martuccia e Frontino commedia in un atto
 Ore 8 1/4.

LA MONACA ASSASSINA
di G. JERANT

Romanzo fortunatissimo il nostro: tutta la stampa ne ha fatto gratis la réclame! E sarà infatti un romanzo degno di grande successo, così per il suo intreccio caratteristico, come per la minuta analisi di uomini e di cose, che l'autore a voluto a bella posta descrivere nel suo racconto.

La Monaca

sarà per il nostro giornale un grande avvenimento: ne è garanzia l'unanime applauso dei pochi fortunati, ai quali fu possibile di leggere nel manoscritto il romanzo. Ai nostri abbonati, ai nostri lettori ha voluto l'Amministrazione preparare, per il nuovo anno, una lettura gradita.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
4 Gennaio 1893

A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 22
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 49

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

2 Gennaio	Ore			Ore
	9 ant.	3 pom.	9 pom.	
Barometro a 0- mil.	746.0	745.1	746.7	
Termometro centigr.	-2.3	-0.7	-2.7	
Tensione del vap. acq.	3.1	3.4	3.2	
Umidità relativa	79	75	85	
Direzione del vento.	N	NE	ENE	
Velocità chil. orar. del vento.	12	24	18	
Stato del cielo	neveca cop. cop.			

Dalle 9 ant. del 2 alle 9 ant. del 3
 Temperatura massima = + 0.0
 minima = - 3.5

Acqua caduta dal cielo
 dalle 9 ant. alle 9 pom. del 3 - mill. 0.2,
 dalle 9 pom. del 2 alle 9 ant. del 3 mill. 0.7

LA VARIETA

Una vendetta a Villa Nova

A Villa Nova, distante circa 6 chilometri da Vimercate (Brianza) ieri fu arrestato certo Tornaghi Cesare imputato d'aver fatto fuoco con un fucile in una di queste sere contro il colono Gerosa Enrico colono di Enrico Ferriero, che ha in affitto un fondo di circa 1200 pertiche di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Il Ferriero è cognato del Tornaghi. Fortuna volle che il colpo ferisse non gravemente il Gerosa.

Pare che si tratti di una vendetta perchè il Tornaghi Cesare, e a quanto dicesi, anche suo fratello Angelo, e il Ferriero, ritengono che il Gerosa abbia affisso dei foglietti carichi di insolenze contro il Ferriero, in seguito ad una questione sorta col Gerosa per delle differenze ch'eransi nei conti dell'affitto.

L'autorità di P. S. continua l'inchiesta.

Nostre informazioni

È commentatissimo il rifiuto da parte della Corte dei Conti di registrare il decreto di nomina di Bruniali a Consigliere di Stato. Affermasi che siano avvenute in argomento discussioni vivacissime fra i ministri, e che la nomina stessa del Bargonis sia stata oggetto di serie dispute nell'ultimo Consiglio.

Si confermano le voci di prossimi movimenti su larga scala del personale di pubblica sicurezza, occasionati specialmente dalla grave recrudescenza del malandrino in Sardegna, e in generale dei casi delittuosi, che si vanno moltiplicando in altre provincie del Regno.

Continuano in Vaticano grandi preparativi per il ricevimento del pellegrinaggio, dei quali è annunziato l'arrivo nel corso del mese.

Notizie da Londra fanno presagire sedute tempestose al riaprirsi del Parlamento sulla questione dell'Irlanda.

Nostri dispacci particolari

Università

ROMA 3, ore 8.25 a.
 (S) Si afferma che il ministro Martini farà questione di portagli sul progetto di riduzione del numero delle Università che presenterà nei primi giorni di febbraio e

per il quale vi è già dell'agitazione nelle sedi delle Università minori.

Sospensione del pagamento dei dividendi della Banca Nazionale

ROMA 3, ore 10 a.
 (S) Si assicura che, allo scopo di smobilizzare il portafoglio migliorando la sua situazione, la Banca Nazionale ridurrà o sospenderà i dividendi. La riduzione fu già proposta nel progetto della Commissione parlamentare, eletta dagli uffici.

Cambio d'ambasciatori

ROMA 3, ore 11 a.
 (S) Il nuovo ambasciatore di Spagna conte Rascon presso il Quirinale sarà qui circa il 20 del mese.

L'attuale ambasciatore conte di Benomar presenterà al Re la sua lettera di richiamo entro la settimana.

Il progetto sulle Università

(S) Mi assicurano che viste le grandi opposizioni sorte da moltissime parti al progetto Martini per la riduzione delle Università, e non avendo il Ministero una posizione così solida e un così largo favore alla Camera che possano dargli speranza di vincere con un progetto che incontra opposizioni di interessati, il progetto universitario sarà ritardato a lungo per non presentarlo fin che durano le attuali condizioni politiche parlamentari e si può quindi prevedere che non sarà presentato più.

Si crede poi che se anche si presentasse Martini non avrebbe la forza bastante per condurlo in porto molto più che da deputato favori sempre l'istituzione di Università e Istituti superiori che ora vorrebbe sopprimere.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 5 gennaio 1893	
Roma 2	
Rendita fr. 3 0/0	98.75
Rendita per fine	97.35
Banca Generale	105.00
Credito mobiliare	93.35
Azioni S. Acqua Pia 1178	25.14
Azioni S. Lombardiere	32.90
Parigi a 3 mesi	122.00
Londra a 3 mesi	33.12
Rendita tarca	21.66
Banca di Parigi	682.50
Tanino nuovo	493
Azioni Mediter.	455
Sanfilippo Bossi	50.28

